

SAGGIO DI FABIO MINAZZI

## Politica senz'etica L'origine della crisi

Indagine sul carteggio Geymonat-Giolitti

di ANDREA GIACOMETTI

Etica, valori, senso della giustizia, sentimenti di libertà. Espressioni ancora di casa in politica? Parole attuali nel confronto tra partiti, tra i leader, tra militanti e iscritti? Difficile sentirne l'eco. Faticoso prenderli oggi come punti di riferimento. Ma non sempre è stato così. C'era un tempo in cui *La moralità come prassi* batteva nel cuore della politica. È questo il titolo di un corposo volume, curato da Fabio Minazzi (*nella foto*), filosofo all'Università dell'Insubria, editorialista della *Prealpina*, che ha curato la pubblicazione del carteggio tra il filosofo Ludovico Geymonat e il politico Antonio Giolitti, anni 1941-1965 (pubblicato da *Mimesis*).

**Un volume che appare orgogliosamente inattuale?**

«Oggi - così Minazzi - siamo in una condizione di immoralità conclamata. Un momento in cui è importante rileggere, attraverso le pagine di un libro, la storia d'Italia. Tempi difficili: siamo nel mondo del Pci, all'epoca dello stalinismo, al momento dell'invasione dell'Ungheria da parte dei carri armati dell'Urss. Eppure c'era chi, come Geymonat e Giolitti, con posizioni aperte e coraggiose, denunciavano le distorsioni dello stalinismo, guardavano a un futuro di libertà, anche se isolati ed attaccati».

**Una battaglia difficile, che finì male per entrambi i protagonisti del carteggio?**

«Entrambi si batterono per la libertà di pensiero a sinistra ed entrambi fallirono e finirono per abbandonare il Pci. Le lettere pubblicate nel volume seguono il dibattito serrato, lo scontro nel Pci ma soprattutto le parole della loro intransigenza etica».



**Se la sinistra avesse imparato la lezione, sarebbe cambiata la sua storia?**

«Geymonat e Giolitti diedero una grande lezione di libertà e di realismo: tentarono di intrecciare pensiero critico e progetto di cambiare il mondo. Se il Pci li avesse ascoltati non si sarebbe giunti alle macerie fumanti successive. Il presidente Giorgi Napolitano molti anni dopo, rese gli onori alle vittime ungheresi dell'invasione sovietica».

**Allora una politica ricca di contenuti, fatta di battaglie ideali e militanze generose. E ora?**

«Oggi la politica è ridotta a slogan senza progetto, senza identità, senza capacità di pensiero critico, senza un pensiero di cambiamento: è diventata amministrazione, più o meno abile e intelligente ma nulla di più. Per questo siamo ridotti così male».

**Gli intellettuali svolgono un ruolo critico, sono in grado di proporre un cambiamento?**

«Oggi non sentiamo più la voce degli intellettuali, che si sono ridotti a essere degli specialisti, dei tecnici, privi di quella spinta dinamica che faceva parte della stessa carne di Geymonat e Giolitti. Le loro erano voci che si ascoltavano in Europa, facevano opinione, un fatto che oggi non accade più. Il brand e il marketing si sono sostituiti alla cultura, alla conoscenza, alla passione politica. Una situazione di crisi che si rispecchia nella scuola e nell'educazione dei più giovani. E che non li aiuta a sognare un mondo diverso e migliore».

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634